

Direzione: VIA MARSALA, 9 - MILANO - Q. P. 130
C. C. 3/2620 - Ind. tel. ASSOCIALPINI - MILANO

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 500

UN DOVERE RECIPROCO

Spesso e da varie parti si chiede l'attuazione della Costituzione. Per questo o per quell'altro argomento, a torto o a ragione, per il bene comune o per interessi di partito, in buona o in mala fede. Ebbene, una volta tanto anche noi lo chiediamo a ragione, per il bene comune, in buona fede, quindi con tutte le carte in regola. Lo chiediamo a proposito dell'articolo 52 della Costituzione della Repubblica italiana, che dice esattamente:

« La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla Legge... ».

Ad ogni dovere del cittadino, corrisponde, in regime civile e democratico, un dovere dello Stato. Una caratteristica della democrazia, una delle più nobili, è proprio questa solenne contrattualità, questa reciprocità di doveri, di impegni, di obblighi.

Una caratteristica degli Stati totalitari ed assolutisti è, invece, di non riconoscere a se stessi doveri verso i cittadini, ma soltanto diritti: è una caratteristica costante, dai regimi assolutisti di ieri ai regimi totalitari di oggi. In quei casi, il cittadino diventa suddito.

Non vi sembra, questa, una premessa arzigogolata o pretenziosa: è la base necessaria e legittima del discorso che stiamo per cominciare.

Dunque, proprio per l'articolo 52 della Costituzione, il cittadino deve adempiere al dovere impostogli per il bene comune, e se qualcuno si vuole sottrarre, è giustamente perseguito dalla Legge. Questo è un punto fermo, una gamba ben piantata per terra. Ma l'altra gamba, come va? Si sa benissimo che, per reggersi in piedi, occorrono due gambe. L'altra gamba dell'articolo 52 è lo Stato. Lo Stato, che cosa fa per adempiere al suo dovere di mettere il cittadino nelle condizioni migliori per svolgere quel compito che proprio lo Stato ha definito « sacro », così fa per organizzare cioè nel quadro delle Forze Armate i cittadini chiamati a difendere la Patria?

A noi sembra che — mentre i cittadini fanno tutto il loro dovere — lo Stato (attraverso i suoi organi di governo) manchi gravemente al suo. Cerchiamo di dimostrarlo.

Noi Alpini siamo interessati nella difesa della Patria come tutti gli altri Italiani, dal punto di vista morale, sentimentale, storico, ma prima degli altri (preciso: « prima » soltanto in senso territoriale) in quanto le truppe alpine — per gran parte della linea di confine — sono necessariamente le prime che affrontano e contrastano l'urto del nemico. E' chiaro che questa impostazione prevede soltanto ipotesi di guerra difensiva, non certo aggressiva.

E' noto ed arcinoto che le armi più potenti non servono a nulla se il morale degli uomini che devono impiegarle è basso. Così clamorosi: la linea Maginot, formidabilmente attrezzata, si è miseramente dissolta ai primi urti, perché presidiata da soldati « seduti »; durante il conflitto tra Egitto ed Israele, nel 1956, una torpediniera egiziana, arrivata sotto costa, si è arresa (non sbalorditevi), è un fatto accaduto, non una barzelletta, la nave si è arresa) ad una batteria costiera israeliana, perché il suo equipaggio evidentemente non pensava ad altro che a farla finita, neanche a scappare perché chi scappa è buono per un'altra volta —, solo a farla finita.

Quantità e modernità delle armi sono sempre proporzionate alla capacità economica dello Stato (veramente, in uno Stato serio, ogni passo dovrebbe essere proporzionato alla lunghezza della gamba); perciò, le armi sono quelle che sono, tante o poche, aggiornatissime o meno. Però, quelle che abbiamo, quelle dobbiamo usare. E usare, non è soltanto un fatto di conoscenza tecno-

logica delle armi. C'è il fatto fondamentale dell'elemento umano, che non è assolutamente sostituibile, nemmeno col più ingegnoso e raffinato strumento.

Al cittadino-soldato si chiedono, in stato di pace e di addestramento, tempo, fatica ed anche rischi. In stato di guerra (tocchiamo tutte le stelle possibili) si chiede di giocarsi le pelle. Tutto questo non può essere richiesto in astratto, a freddo: deve essere chiesto e motivato su un piano morale, di affetti, di sentimenti.

E qui ripetiamo la domanda: che cosa fa oggi lo Stato per adempiere al suo dovere di formare appunto quel clima morale, di affetti e di sentimenti, che

dia al cittadino-soldato un senso di orgoglio, di fierezza, di consapevolezza circa nel compiere il suo dovere? Dove? che, se è dichiarato dalla Carta Co-

di Vitaliano Peduzzi

istituzionale sacro per il cittadino, lo diviene altrettanto per lo Stato.

Nulla! Anzi, direi, fa il rovescio di quello che dovrebbe fare. Qualche esempio, fra i molti:

1) si è esaltato recentemente il su-

peramento della assegnazione di bilancio della Pubblica Istruzione nei confronti della analoga assegnazione relativa al bilancio della Difesa. Lo squallore dello stato della pubblica Istruzione in Italia (classi sovraffollate, mancanza di locali, carenza di personale, eccetera) è tale che pare lecito all'uomo della strada chiedere che a quelle povere Istruzione (da coltivare di pari passo con l'educazione del cittadino) si dedichino, non solo i pochi miliardi ripetuti in più in questa occasione, ma anche molti e molti miliardi che vengono sperperati in operazioni inutili quando non addirittura dannose. E lasciamola lì, questa faccenda, se no non si finisce

più. D'altronde, questo è un commento marginale. Il punto essenziale sta qui: è lo spirito di quell'assegnazione che era sbagliato e faszioso; è l'aver voluto creare una contrapposizione tra difesa in armi della Patria e l'istruzione ai cittadini, come se fra i due concetti ci fosse incompatibilità morale, come se si facesse la scelta tra il bene e il male. Proprio come capita nei film western, con tutti i buoni — interamente buoni — da una parte, e tutti i cattivi — interamente cattivi — dall'altra: il che, nei film western, è divertente per la sua ingenuità, ma fatto sulla carta viva della Nazione è disonesto. Magari scomparisse ogni lira di stanziamento per le Forze Armate: non però per vita morale, per abilitazione da ogni spirito di autonomia, ma perché ogni Stato non ha più Forze Armate. OGNI Stato, non solo gli Stati ves-

sellici.

2) Non si dà mai nessun rilievo alle vicende militari — che spesso sono vicende gloriose e che sono glorie dei cittadini — dell'Italia durante il Risorgimento ed in un secolo di vita nazionale unitaria. Perché? Si ha paura di offendere qualcuno, di « provocare » qualche suscettibilità? Sembra che un veleno paralizzante abbia invaso il cuore ed il cervello dei nostri uomini di governo, tranne lodevolissime ma pochissime eccezioni. Che veleno è: paura di non sembrare abbastanza democratici? Ma la democrazia non è mai stata imbecille: la democrazia è anzitutto dignità e la dignità consiste anche nella autonomia, che è data anche dalla capacità di difesa. Paura di sembrare nostalgici del regime fascista? Ma alla retorica e demagogia militaristiche e falsamente patriottiche del fascismo — che hanno sorriso così triste risultati — si contrappone adesso una retorica ed una demagogia antilitari ed antipatriottiche! Non si corregge un errore, commettendo l'errore inverso.

Che cosa farà lo Stato per ricordare che il prossimo 24 maggio ricorre il cinquantenario anniversario della nostra entrata nella quinta guerra di indipendenza? (La guerra 1915-18 è stata una guerra di indipendenza, non dimentichiamolo: non una guerra di conquista). Noi Alpini terremo la nostra adunata nazionale a Trieste, città prescelta perché sede ideale per il significato della data.

Su quello che farà lo Stato, c'è da sperare poco, se si ricorda la celebrazione ufficiale — 1961 — del primo centenario della proclamazione dell'Unità d'Italia. La cosa più seria e più commossa di quelle celebrazioni nazionali non furono dovute allo Stato, ma furono l'adunata nazionale degli Alpini a Torino (che vide un trionfo di tricolori ed un commovente lancio di fiori ai nostri soldati) e la commedia musicale (propria così, è onesto riconoscerlo) « Rinaldo in campo », che non si è vergognata di offrire al pubblico — e il pubblico lo ha apprezzato — del sentimento patriottico. Benedetto, benedettissimo sentimento; e maledetti, maledettissimi i gelidi rancoramenti, che soggiungano di tutto, in nome del nulla. Ma dell'azione ufficiale, non c'è da andar superbi.

3) Lo Stato dispone (e come!) della RAI-TV. Quando si sono viste trasmissioni che illustrano il valore militare degli Italiani? Si esalta molto, e spesso la Resistenza (alla quale hanno ben degnamente partecipato le nostre formazioni). Fiamma, Verdi e moltissimi Alpini in altre (formazioni) eventi nobilitativi nei suoi superiori ideali, al di là dei fatti contingenti. Ma si ignorano le cinque guerre per l'indipendenza nazionale, anche riempito oltre un po'.

• Continua in 2° pagina

1915-1965
IN QUEST'ANNO CINQUANTENARIO DELL'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA NEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE, CI PROPONIAMO DI ONORARE I COMBATTENTI DI QUELLA SANGUINOSA GUERRA PUBBLICANDO IN CIASCUN NUMERO DEL NOSTRO GIORNALE « CHE USCIRA' NEL 1965, UN ARTICOLO E DELLE FOTOGRAFIE O DISEGNI DI PARTICOLARE E SPECIFICO INTERESSE E SIGNIFICATO. — A PAG. 6 IL PRIMO ARTICOLO SULL'ARGOMENTO



Onori alpini ad uno dei nostri 600.000 Caduti

Ricordato a Desenzano il XXII anniversario della battaglia di Nikolajewka

Desenzano, 24 gennaio 1965. Oggi, a Desenzano, si compie il 22° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Ricordato a Desenzano il XXII anniversario della battaglia di Nikolajewka. Ricordato a Desenzano il XXII anniversario della battaglia di Nikolajewka.

dati, ormai rassegnati alla morte bianca. Via via che l'oratore parlava, gli atteggiamenti della sala e nei cuori dei presenti i puri spiriti del Generale Reverberi, del Gen. Martini, del Col. Sigmund, del Col. Colonna, del Cap. Vico, del Cap. Frugoni, del S.Ten. Gnatti, Caduto in Grecia, tutti Medaglia d'Oro al Valor Militare, alla memoria.

Essi facevano spiritualmente cosa di reduci presenti: Generali Battisti, Meozzi e Ravich, M.O. Cap. Zani, Col. Angelini, ed altri, che in un entusiasta applauso hanno compendato tutto il consenso per il Ten. Milesi, che oltre ad aver detto il rievocato in Russia, è stato ideatore entusiasta e fattivo realizzatore della magnifica ben organizzata manifestazione, aiutato dal locale Gruppo Alpino, presieduto dal dott. Lazzerari. Ma un più ambito riconoscimento ha avuto il Ten. Milesi alla fine del suo discorso: l'abbraccio della madre della leggendaria M.O. Cap. Vico, comandante della 4a Batteria del «Vienezza». Era simboleggiato l'affettuoso gesto di tutte le mamme degli ostaggi di guerra Caduti e Dispersi di Russia, grete a cui il Ten. Milesi ha fatto di eroiche gesta passate; eredità gloriosa da tramandare al giovane che si appropria e ne tragga un insegnamento.

Al rallegramento delle Autorità si sono aggiunti i discorsi dei reduci e commossi di tutti i convenuti. Dopo la S. Messa e l'omaggio alla

popolazione di Desenzano si è svolta affettuosamente intorno agli Alpini, tributando al migliaio di convenuti dimanzati calorosi e sconsigliati applausi, durante i cori che si sono formati, sia per l'omaggio del luogo di nascita al Teatro del Collegio per la cerimonia ufficiale, sia dal Teatro alla Chiesa Parrocchiale per l'Uffizio Religioso ed infine per l'omaggio ai Caduti, culminato con il suono di una corona di alloro alla lapide che ricorda gli Alpini della passata guerra.

L'apprezzata Banda Alpina di Gardavado ha saputo dare con la solita maestria le più diverse sensazioni da quelle gioiose e marziali con i pezzi eseguiti nei cortei a quelle di tremante misticismo che fanno ascoltare in sordina durante la Messa e specialmente durante l'evocazione con le note della Canzone del Fiave.

«La lunga marcia» Quadro a tempera di Rinaldo Santini

Le riunioni del Consiglio Direttivo Nazionale

DICEMBRE 1964

Domenica 13 dicembre ha avuto luogo a Milano nella sede di via Marsala n. 9 la consueta riunione mensile del Consiglio Direttivo Nazionale.

In apertura di seduta il Presidente Nazionale avv. Erizzo commemora con commosso parole la scomparsa dell'avv. Ippolito Radaelli, Presidente della Sezione di Venezia, e quella del cav. Michele Miletta, Presidente della Sezione di Casale Monferrato.

La situazione soci ha raggiunto 195.863 unità, ivi compresi i militari alle armi.

È respinta la richiesta del Gruppo di Caplini di trasformarsi in Sezione rannocando dei requisiti stabiliti dall'art. 19 dello Statuto sociale 1960 soci residenti nel Comune, oppure 200 residenti nel Comune e con i Gruppi dipendenti, costituiti fuori del Comune, raggiungita il numero di 1000 soci.

GENNAIO 1965

Nella seduta di domenica 17 gennaio il Presidente Nazionale comunica, anzitutto, la forza raggiunta dall'Associazione:

Soci A.N.A. 1964 182.471
Alpini alle armi 14.196
Tot. 196.667

Risultano inoltre gli iscritti per

Marcia alpina delle Tofane

Abbiamo dato notizia, nel numero 12 de «L'Alpino» 1964, sotto il titolo «Un disco del gen. Jahier», del contenuto di un disco intitolato «Marcia alpina delle Tofane», dedicato, in edizione non venale, dalla Magnifica Comunità di Cadore, nel Centenario dell'Unità italiana, ai 4500 Caduti ed ai veterani superstiti del 7° Reggimento Alpini.

Si tratta della rievocazione realizzata da Enrico Jahier di una Marcia eseguita nel luglio 1916 dalla fanfara del Big. Monte Antelao in occasione di due vittoriosi combattimenti avvenuti nella zona delle Tofane.

Tanto abbiamo pubblicato a richiesta del prof. Jahier.

La «Marcia delle Tofane», opera di ignoto artigiano, venne suonata dalla fanfara del Battaglione M. Antelao del 7° Reggimento Alpini, diretta dal Sergente Maggiore Giuseppe Sacchet di Castellavazzo (Belluno), nelle seguenti occasioni:

— la sera dell'8 luglio del 1916, alle ore 22, mentre il Battaglione Antelao comandato dal Magg. Calabria si apprestava a condurre l'attacco contro la linea del Masar e l'attacco i due capitani laterali delle Tre Dita e Neutras.

— nella notte del 30 luglio 1916, poco prima che alcuni Battaglioni Alpini del V Gruppo (M. Antelao, Belluno, Cadore, Monte Pelmo, Mon e Albergian, Val Ghisone), munito, dal scudero di Castelotto, sconvolto dalla storica mina, e da Forcella Bois, all'altissima delle linee austriache Castelletto-Val Travenanzes-Fanis.

due «veci», sempre in gamba

Pellegrinaggio in memoria del Gen. Adami

Venerdì 19 marzo 1965, alle ore 11, nel cimitero di Rapallo verrà reso omaggio alla memoria del Gen. Div. Giuseppe Adami, Comandante del 5° Alpini in Russia.

Il Comitato promotore della cerimonia, riunitosi in Milano il 26 corrente — anniversario della battaglia di Nikolajewka — invita tutti i reduci a parteciparvi.

Verrà deposta sulla tomba una corona di bronzo.

All'opera viene aperta una sottoscrizione per reperire i fondi necessari.

Coloro che vorranno aderirvi potranno inviare le offerte presso la Sezione di Milano dell'A.N.A., Via Vincenzo Monti, 36 — valore dei conti correnti postale n. 3/4740.

DALLA PRIMA PAGINA

Un dovere reciproco

collo di storia patria. Perbacco, l'Italia non è cominciata l'8 settembre 1943. La Storia è tradizione, e la tradizione è una forza per un popolo, come lo è la radice per l'albero.

Eppure, si ammette di retorico entusiasmo per tutti i fatti guerreschi — spesso di natura assai dubbia — che i Paesi di nuova formazione presentano come la loro guerra di indipendenza. Forse abbiamo già la televisione a colori, riservata però soltanto al nero e al giallo?

4) Si affida una rubrica importante della TV — Tempi dello spirito — ad un sacerdote, padre Balducci, che è stato recentemente condannato dalla Magistratura ad otto mesi di reclusione per avere incitato gli obiettori di coscienza a violare le Leggi dello Stato (sempre l'articolo 52: la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino). È chiaramente intenzionale, la designazione, e solidarietà col neutralismo, col pacifismo a tutti i costi. Ci si è dimenticati che esistono centinaia e centinaia di deprimisti sacerdoti, senza macchia, perfettamente idonei a tenere la rubrica «Tempi dello spirito». Ma quale spirito? Di rinuncia, di viltà morale ancor più che di forza, di servilizzazione?

In un clima del genere, quadri e truppe fanno miriade di morti, e non quello che fanno. Succede, perché ci sono certe doti naturali proprie degli Italiani, che nemmeno i difetti di altri Italiani riescono a soffocare del tutto. Ma non bastano le doti naturali: per di più, è una bestialità trascurare e sciagurare i costi.

Permettetemi un paragone: il nostro tempo è caratterizzato dalla socialità. Presidenza ed assistenza sono presenti continuamente nella nostra vita, costituiscono l'aspirazione dei singoli e dei collettivi. Perché tutti ne ricono-

Il 30° Campionato di sci dell'A.N.A.

SAN CANDIDO - 28 FEBBRAIO 1965

L'organizzazione del campionato di sci prosegue alacremente sia presso la Sede Nazionale sia presso la Sede Gruppo di San Candido.

È stata già assicurata la collaborazione del Presidente del Comitato sociale della F.I.S.I., cav. Alessandro Malpassi, quale Direttore di Gara, e quella dell'avv. Ippolito Radaelli, quale Direttore di Gara, e quella dell'avv. Ippolito Radaelli, quale Direttore di Gara.

Il percorso di gara sarà tracciato come dal disegno qui riportato.

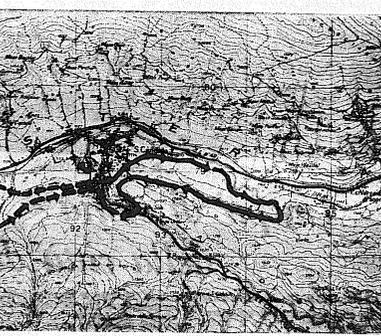
I premi individuali di gara saranno costituiti da una medaglia d'oro di mm. 21 per i vincitori delle singole categorie, da medaglie d'argento e d'oro di mm. 16 per i classificati al secondo e terzo posto, da medaglie d'argento di mm. 12 per i classificati al quarto e quinto posto, da medaglie d'argento di mm. 8 per i classificati al sesto e settimo posto, da medaglie d'argento di mm. 4 per i classificati all'ottavo e al nono posto.

Il 30° Campionato di sci dell'A.N.A. si svolgerà a San Candido il 28 febbraio 1965. L'organizzazione del campionato di sci prosegue alacremente sia presso la Sede Nazionale sia presso la Sede Gruppo di San Candido.

È stata già assicurata la collaborazione del Presidente del Comitato sociale della F.I.S.I., cav. Alessandro Malpassi, quale Direttore di Gara, e quella dell'avv. Ippolito Radaelli, quale Direttore di Gara.

Il percorso di gara sarà tracciato come dal disegno qui riportato.

I premi individuali di gara saranno costituiti da una medaglia d'oro di mm. 21 per i vincitori delle singole categorie, da medaglie d'argento e d'oro di mm. 16 per i classificati al secondo e terzo posto, da medaglie d'argento di mm. 12 per i classificati al quarto e quinto posto, da medaglie d'argento di mm. 8 per i classificati al sesto e settimo posto, da medaglie d'argento di mm. 4 per i classificati all'ottavo e al nono posto.



IL PERCORSO DI GARA:

anello di km. 6 circa che sarà percorso dai concorrenti nelle categorie terza, quarta, quinta e militari oltre i 40 anni di età.

due anelli di 6 km. circa ciascuno che saranno percorsi dai concorrenti nelle categorie prima, seconda e militari sotto i 40 anni.

Programma della manifestazione

Sabato 27 febbraio

ORE 16-18: Controllo delle iscrizioni pervenute; controllo tessere A.N.A., F.I.S.I. e di identità dei concorrenti presso la Direzione Gara: Albergio Orso Grigio, San Candido.

ORE 17: a Passo Monte Croce di Comelico, deposizione di una corona di alloro alla Croce Viva dedicata ai Caduti che per la loro Patria pugnarono da prodi» che ricorda i soldati italiani ed austriaci caduti nella zona durante la prima guerra mondiale.

ORE 17-30: Inverimento delle Autorità nel Salone Consiliare del Municipio di San Candido.

ORE 18-30: estrazione a sorte dei numeri di partenza dei concorrenti e distribuzione dei numeri presso la Direzione Gara: Albergio Orso Grigio, San Candido.

Domenica 28 febbraio

ORE 8: Messa presso la Chiesa parrocchiale.

ORE 8: inizio delle partenze dei concorrenti dal campo di gara di San Candido.

ORE 15: premiazione dei concorrenti.



Neve e sole a San Candido

Orari dei mezzi di trasporto per raggiungere S. Candido

| FERROVIE | |
|-------------|---|
| Vercina | P. 4.00 5.42 8.44 11.10 14.20 17.15 20.56 |
| Forzezza | 8.09 9.14 12.17 15.49 17.40 20.59 0.44 |
| San Candido | P. 9.38 9.38 13.03 16.40 18.19 21.14 6.37 |
| | A. 12.00 12.00 14.37 18.18 19.56 23.25 8.24 |
| San Candido | P. 5.23 6.33 8.42 10.07 14.00 15.56 18.47 |
| Forzezza | A. 7.03 7.56 10.20 11.30 15.28 17.18 20.40 |
| Vercina | P. 7.10 8.00 10.45 12.15 15.36 17.56 21.05 |
| | A. 10.32 11.06 14.06 15.30 19.32 21.21 0.22 |

| AUTOLINEE | |
|--|--|
| Linea Trieste-Udine-Tolmezzo-Sappada-S. Candido | |
| Trieste | P. 6.45 S. Candido 10.05 |
| Udine | P. 8.00 Tolmezzo a. 18.25 |
| Tolmezzo a. | P. 9.20 Udine a. 18.30 |
| S. Candido | P. 12.35 Trieste P. 19.45 |
| Linea Milano (Via Pucini) 1-Bergamo-Brescia-Trento-Bolzano-Dobbiaco: | |
| Milano - Via Pucini | 8.10 Dobbiaco 8.40 |
| Staz. Centrale | 8.60 Bolzano a. 10.45 |
| Bergamo | 8.25 Trento P. 10.55 |
| Brescia | 9.10 Trento a. 12.00 |
| Trento a. | 9.20 Bergamo P. 13.15 |
| Bolzano | 13.30 Brescia P. 16.05 |
| Dobbiaco | 13.55 Bergamo a. 16.45 |
| | 17.15 Milano Centrale 17.35 |
| | V. Pucini 17.45 |
| Linea Dobbiaco-Cortina d'Ampezzo-Calzato: | |
| Calzato: | 7.30 10.00 11.30 13.30 15.30 17.10 |
| Dobbiaco: | 8.40 11.50 13.20 15.40 17.40 19.10 |
| Dobbiaco: | 8.30 12.05 14.40 16.20 18.20 |
| Calzato: | 10.20 12.00 14.10 16.30 18.30 20.30 |

Gli alloggiamenti nella zona di S. Candido

| ALBERGHI DI S. CANDIDO | |
|--|---|
| Seconda categoria: Cavallino Bianco - Olympia - Orso Grigio - Parco Faravento - Ponia (Grand Hotel) - San Candido - Aquila Nera. | Pernottamento con la colazione L. 800 |
| Terza categoria: Bellevue - Capriolo - Excelsior e Sasonia - Milano - Pensione Ranaller - Panchio Schmeder. | Mezza pensione 1.200 |
| | Mezza pensione completa 2.600 |
| ALBERGHI DI DOBBIACO | |
| Seconda categoria: Ariston - Cristallo - Dolomiti - Park Hotel Bellevue - Posa - Union. | Pernottamento con la colazione L. 800 |
| Terza categoria: Ampezzo - Dobbiaco - Lago Baur - Laurin - Miramonte - Olimpia - Regina - Roderedo - Sole - Villa Christiana - Pensioni: Emma - Frieda - Rodatter - Stella Alpina - Touristenhaus. | Mezza pensione 1.100 |
| | Mezza pensione completa 2.500 |
| | Menù turistico L. 800 |

PREZZI CONCORDATI CON L'AZIENDA DI SOGGIORNO DI S. CANDIDO

Alberghi di 2ª categoria

Pernottamento L. 1.500

Pernottamento con la colazione 1.400

Mezza pensione 2.100

Pensione completa 2.800

SERVIZIO DI OVOMALTINA OFFERTO DALLA WANDER PER I CONCORRENTI AL CAMPIONATO

La Casa Dr. Wander, produttrice della Ovomaltina, ha assicurato la concessione di un servizio di bevanda calda del suo noto e apprezzatissimo prodotto, in favore dei concorrenti del 30° Campionato Nazionale di Sci.

Siano certi che i nostri concorrenti saranno ben lieti di farselo prima e dopo la gara di questo energetico e noto in tutto il mondo, che «è forza» agli organismi sottoposti a particolari prestazioni fisiche.

LA 38ª ADUNATA NAZIONALE TRIESTE 22 - 23 - 24 MAGGIO 1965

Il programma ufficiale della manifestazione

- Sabato 22 maggio:**
- Arrivo dei partecipanti - Sistemazione negli alloggiamenti.
 - Il Consiglio Direttivo Nazionale renderà omaggio con deposizione di corone di alloro:
 - alle ore 10.30: al Monumento a Guglielmo Oberdan presso la Casa del Combattente.
 - alle ore 10.45: al Monumento ai Caduti a San Giusto.
 - alle ore 11: alla Lapide dei Caduti del 5 maggio 1945 - Via San Lazzaro.
 - alle ore 11.05: alla Lapide dei Caduti dal 5 novembre 1953 - Chiesa di S. Antonio Teumarturo.
 - alle ore 11.20: alle Lapide dei Caduti del 6 novembre 1953 - Piazza dell'Unità d'Italia.
 - alle ore 17.30: alla falba di Basovizza, in ricordo delle vittime della strage del maggio 1945.

- Domenica 23 maggio:**
- alle ore 8.30: S. Messa in memoria dei Caduti alpini in guerra ed in pace, a San Giusto.
 - ore 9: Inizio dell'ammassamento dei partecipanti al Corto nel tratto: Riva Cravanzo Augusta (in corrispondenza della Stazione di S. Andrea) - Passeggio S. Andrea.
 - ore 9: Inizio dell'inconferenza delle rappresentanze e delle sezioni, nel seguente ordine, in formazione per file di 12 alpini:

I SETTORE

- Plotone Carabinieri a cavallo
- Rappresentanza militare alpina con Bandiera e fanfara
- Gruppo dei Generali e dei Colonnelli delle Truppe Alpine. In servizio
- Composizione della città di Trieste con rappresentanza municipale
- Labaro della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati e Labaro della Legione Trentina
- Labaro Nazionale dell'A.N.A. scortato dal Presidente e dai Vicepresidenti dell'Associazione
- Gruppo dei Fondatori dell'A.N.A.
- Gruppo dei Consiglieri Nazionali dell'A.N.A.

II SETTORE

- Soci di Fiume, Pola e Zara
- Sezioni all'estero
- Sezioni di Trento, Gorizia e Bolzano

III SETTORE

- Sezioni della Lombardia: Bergamo, Breno, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Luno, Milano, Monza, Pavia, Salò, Sondrio, Varese
- Sezioni della Liguria: Genova, Imperia, La Spezia, Savona

IV SETTORE

- Sezioni dei Friuli: Cividale, Gemona, Palmanova, Pordenone, Tolmezzo, Udine
- Sezioni del Veneto: Asolo, Bassano del Grappa, Belluno, Conegliano, Feltre, Marostica, Padova, Pieve di Cadore, Treviso, Valdobbiadene, Venezia, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto

V SETTORE

- Sezioni dell'Emilia e Romagna: Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
- Sezioni della Toscana: Carrara, Firenze, Pisa, Lucca
- Sezioni dell'Italia Centrale e Meridionale: Ancona, L'Aquila, Latina, Napoli, Palermo, Roma

VI SETTORE

- Sezioni del Piemonte: Aosta, Asti, Biella, Casale Monferrato, Ceva, Cuneo, Domodossola, Ivrea, Lissone, Mondovì, Novara, Ormezza, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino, Verrone, Savigliano, VerCELLI.

VII SETTORE

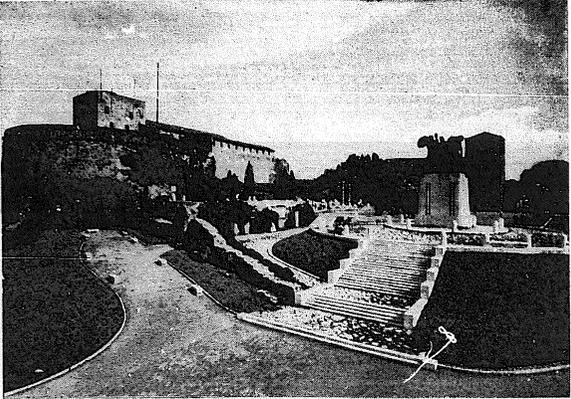
- Sezione di Trieste
- Ore 9.30: Silenziamento
- a) linea di partenza: Riva Ottaviano Augusto (in corrispondenza della Stazione di S. Andrea)
- b) percorso: Riva Ottaviano Augusto, Riva Grumola, Riva T. Gulli, Riva Perazzo, Riva Mandracchio (tribune autorità ed invitati all'elezione di Piazza dell'Unità d'Italia sarà data l'attenti a sinistra), Riva 3 Novembre, Piazza Duca degli Abruzzi, Corso Cavour
- c) scioglimento del Corto, in Piazza della Libertà (zona anistante alla Stazione delle Ferrovie dello Stato)

Lunedì 24 maggio:

- Visita ai campi di battaglia.
- Si precisa che le manifestazioni ufficiali dell'Adunata avranno luogo esclusivamente nella giornata di domenica 23 maggio e che pertanto i partecipanti potranno giungere a Trieste anche solo nelle prime ore di tale giorno e ripartire la sera stessa.

Nel prossimo numero daremo dettagliate notizie sugli alloggiamenti in albergo e collettivi, in Trieste e nelle località circuvicine, nonché le norme da osservare in occasione dell'Adunata da parte delle Sezioni e di ogni singolo Alpino partecipante.

Elencheremo ed illustreremo anche le agevolazioni cui darà diritto la tessera-adunata, che sarà posta in distribuzione nel prossimo mese di marzo.



Un po' di storia della città di Trieste

(Seguito dal n. 12 - dicembre 1964)

La città insubita nel considerarsi si una repubblica sotto il protettorato austriaco e nel rivendicare in pieno tutto le sue libertà municipali. Per questo desiderio d'indipendenza essa ebbe a subire gravi danni, anche nel commercio e nel traffico del sale, al quale sperava sarebbero state apportate benefiche modificazioni con la guerra di Graziosa. Ma Venezia rimase padrona dei mari, e Trieste non ne ebbe che danno.

Un secolo dopo l'Austria, irritata dall'incontrastato dominio di Venezia, decise di prendere la rivincita su di essa, istituendo un porto franco, la scelta era incerta tra Fiume, S. Giovanni di Duino, Aquilina, Cervignano, Buzacchi e Trieste. Fu scelta Fiume e due anni dopo, in seguito a disastri rimasti invariati, fu dichiarato porto franco anche Trieste, fondando la Compagnia Orientale che ebbe inizi sfortunati falli dopo pochi anni per mancanza di organizzazione, di traffico e di attrezzature. L'istituzione stessa del porto franco fu guardata con diffidenza dai cittadini che lo sentivano creato in contrapposizione al municipio dei patrizi; ed esso finì per dare un'impressione decisamente macabra quando, durante la guerra di successione polacca, cadde in mano interrate fu rizzata la forca.

Il porto cominciò ad avere un po' più di vite in seguito ai provvedimenti presi da Maria Teresa che vi aggiunse importanti contributi. E così tutto il popolo, soldati, emigranti dei commercianti orientali e settentrionali. Da quel tempo la città cominciò a pullulare di genti di tutte le nazionalità - greci, albanesi, tedeschi, ebrei, armeni, olandesi, levantini - i quali però, invece che imbarbarire la fisionomia di Trieste, furono tutti assimilati dalla potente atmosfera di romanità che da essa si sprigionava.

E così tutto il popolo, soldati, gente opposti ai vari tentativi di germanizzazione che il governo tentò di compiere: specialmente nel 1775-1776, quando alla scuola italiana della tedesca, e nel 1786, quando l'uso del tedesco venne imposto nei tribunali (ma non si trovò un giudice che lo conoscesse); infine Leopoldo ristabilì l'autonomia della scuola. E così pure si trascinò per anni la lotta contro l'intendenza, finché Maria Teresa l'abolì e mandò a Trieste un governatore, mostrando così di voler equiparare ad un provincia.

Idee di uguaglianza e di libertà stavano già circolando nei discorsi dei triestini quando l'Austria francese occupò la città: ma non si durante questa prima occupazione, e le successive quest'ultima disperò molti accetti: perfino i egobbi e loro sostenitori - di contro ai nazionalisti partecipi per l'Austria - non furono delusi: col blocco con l'Inghilterra e francesi recarono sensibili danni al commercio della città, mentre con l'istituzione della marina e del cancellierato l'Autonomia non fu mai.

Oltre a ciò Trieste non venne unita - come sperava - al Regno d'Italia, bensì al corpo delle

Province Illiriche e divenne sede di un'Intendenza Provinciale. Perciò l'indignazione fu scaturita dal fatto che una liberazione anche per l'abolizione del blocco e il ripristino del porto franco portò ad un notevole benessere economico.

Eppure, benché il peso del governo austriaco non fosse opprimente, la polizia non ferocia, la censura non rigida, la libertà non soffocata, cominciarono a serpeggiare nella città fermenti rivoluzionari e patriottici.

Rosselli, nell'«Archivio triestino» da lui fondato, rivendicava l'appartenenza culturale di Trieste e dell'istria all'Italia, il periodico «La Pavlita» fu organo scoperto di patriottismo e così la Società della «Minerva»; mentre dalle corti di Villa Terzate Napoleone e Villa Murat, raccolte intorno a Girolamo Bonaparte, Elisa Baciocchi e Carolina Murat, dalle logge massoniche e dalle sette carbonarie si diffondevano accese idee liberali.

Il Consiglio municipale triestino del 23 marzo uno scoppio rivoluzionario immediatamente domato; il popolo aveva accettato infatti con entusiasmo la notizia della rivoluzione di Vienna e inscenato vivaci manifestazioni. La vigilanza austriaca si fece allora più attenta e d'altro canto più tenace divenne la sofferenza preparazione irrendistica. Le più forti ragioni su cui il governo puntava erano economiche, tendenti a dimostrare come le fortune del porto fossero legate al retroterra austriaco e non all'Italia.

Con la prima guerra mondiale i triestini con l'Italia si fecero sempre più audaci: immenso fu il numero dei giovani che si arruolarono nell'esercito austriaco.

Con l'avvento a Trieste dei soldati italiani, il 9 novembre 1918, sembrava che la sua storia tormentata fosse giunta alla sua felice conclusione, ma essa doveva ricominciarsi, più acuta che mai, in questi ultimi anni. Dopo l'occupazione tedesca degli ultimi due anni di guerra, dopo esser stata vittima del terrore slavo durante i 40 giorni, dal settembre 1945, secondo gli articoli 21 e 22 del Trattato di Pace con l'Italia, Trieste divenne la capitale del cosiddetto Territorio Libero di cui la zona A, comprendente i comuni di Trieste, Muggia, Duino-Aurisina, S. Dorligo della Valle, Sgonico, Montebelluna, e Amantea, la zona B, in cui sono inclusi gli uni comuni di Capodistria, Villa Decani, Mareggo, Monte di Capodistria, Isola, Frano, Buio, Cittanova, Trieste, Montebelluna, Umago, affidata all'amministrazione jugoslava. Il resto del territorio di cui si parla nel problema di Trieste, il 26 ottobre dello stesso anno Trieste ritornò all'Italia con l'intero territorio che aveva formato la zona A, anzi ristretto, per quel che riguarda il comune di Muggia.

E.T.N.V.

Eppure le dichiarazioni di italianità non diminuirono di intensità nemmeno quando l'Italia, nella Tri-

plice Alleanza, si trovò affiancata all'Austria; le manifestazioni si succedevano: per la morte di Re Vittorio Emanuele II, a teatro, per l'arrivo di Carducci; finché, nel 1902, accolse culminando nei moti contro la commemorazione della «dedizione del 1882» e, durante la visita di Francesco Giuseppe, nell'uccisione e nella condanna di Oberdan. Gli seguì un'ininterrotta serie di azioni anti-austriache: batta alla polizia, ironici volantini, canto di inni proibiti.

Nuova ostilità tra governo e cittadini fu per la soppressione del porto franco e per la nuova offerta sostenuta da Vienna favorendo con ogni mezzo la penetrazione dello slavismo e sfruttando per i suoi fini l'internazionalismo socialista che veniva ingrossando col crescere dei lavori portuali e delle industrie.

L'azione austriaca non ottenne alcun effetto: nel 1897 il partito italiano conquistava tutti i seggi del Consiglio municipale triestino e i comizi politici dello stesso anno si intensò ed aperta, mentre le dimostrazioni si succedevano e il pericolo slavo veniva affrontato con decisione, faccia a faccia.

Gli orientamenti politici di quel tempo erano essenzialmente due: quello dei liberali-nazionalisti, gli irredentisti che avevano in mano il comune e tutte le istituzioni culturali, e quello dei simpatizzanti per il socialismo.

Il XX secolo vide l'alternanza di decisioni, facili a politici.

Gli orientamenti politici di quel tempo erano essenzialmente due: quello dei liberali-nazionalisti, gli irredentisti che avevano in mano il comune e tutte le istituzioni culturali, e quello dei simpatizzanti per il socialismo.

Il XX secolo vide l'alternanza di decisioni, facili a politici.

Abbiamo appreso con viva gioia che tra i ventisei nuovi Cardinali che Paolo VI nominerà nel prossimo Concistoro segretaria di Stato Padre Giulio Bevilacqua, che riceve l'investitura cardinalizia da un prete, e, ad altrettanti, avrebbe potuto usufruire del ribasso ferroviario del 50%.

E perché a nessuno venga il dubbio di una nostra leggerezza nella comunicazione fattavi, riproduciamo qui la lettera del Ministro, con firma autografa:



La risposta alla Sua del 14 novembre u.s., la comunico quale segue.

Per la concessione di riduzioni tariffarie in occasione degli annuali raduni di appartenenti ad Associazioni Nazionali d'Arma, è stato già predisposto, anche per l'anno 1965, un unico provvedimento di carattere generale per tutte le 17 Associazioni riconosciute dal Ministero della Difesa.

Nel riguard dei partecipanti, e loro familiari, ai raduni che si effettueranno nel periodo compreso tra il 22 aprile e il 20 giugno, in cui verrà a cadere quello degli Alpini (22-24 maggio p.v.), sono, pertanto, previste le agevolazioni del 50% per gli ex militari in congedo e del 20% per i familiari conviventi ed a carico dei medesimi.

Cordiali saluti.

J. A. Scuderi

Il 20 gennaio il Generale di Corpo d'Armata Emiliano Scotti, già Consigliere Militare del Presidente della Repubblica, è stato nominato Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Siamo particolarmente lieti che l'ere, da questa eredità si è richia-

Il 20 gennaio il Generale di Corpo d'Armata Emiliano Scotti, già Consigliere Militare del Presidente della Repubblica, è stato nominato Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Il 20 gennaio il Generale di Corpo d'Armata Emiliano Scotti, già Consigliere Militare del Presidente della Repubblica, è stato nominato Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Il 20 gennaio il Generale di Corpo d'Armata Emiliano Scotti, già Consigliere Militare del Presidente della Repubblica, è stato nominato Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Il 20 gennaio il Generale di Corpo d'Armata Emiliano Scotti, già Consigliere Militare del Presidente della Repubblica, è stato nominato Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Il 20 gennaio il Generale di Corpo d'Armata Emiliano Scotti, già Consigliere Militare del Presidente della Repubblica, è stato nominato Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Tanto abbiamo voluto comunicare affinché i nostri 195.667 Soci sappiano che la colpa dello spiacevole errore non è nostra.

COMUNICATO DEL PRESIDENTE DELL'ALPINO ILLUSTRI

Padre Giulio Bevilacqua Cardinale di Santa Romana Chiesa

Da detto orientale della mediocrità e della vigliaccheria.

Il suo amore per il prossimo - e difficile - della parrocchia - nella città - lo ha spinto a rendere - garante - senza una lira in tasca - per quanti continuavano a rimanere qui in mezzo a noi e che gente del suo rione racconta con ammirazione.

In questi giorni ha ricevuto ventisei, religiosi, amici, parrochiani, che si felicitarono con lui, nel suo modesto appartamento non riscaldato, indossando il suo vecchio tabarro nero che non cambierà nemmeno dopo l'imposizione del galero cardinalizio.

In un suo sermone ai fedeli ha detto: «La Parola e l'oro cardinalizio non si addicono ad un pozzo parato, ed a me in particolare non si addicono affatto. Lo sa anche il Papa e non gli dispiace che io così, per quanti continuavano a rimanere qui in mezzo a noi e per voi sarò sempre Padre Giulio».

Anzi per noi Alpini sarà sempre Padre Giulio, ma soprattutto il valoroso Tenente dell'Ortigara, AUGURI Padre Giulio!

ALDO RASERO

Il Generale C.A. Emiliano Scotti Commissario Generale per le onoranze ai Caduti in guerra

Il 20 gennaio il Generale di Corpo d'Armata Emiliano Scotti, già Consigliere Militare del Presidente della Repubblica, è stato nominato Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Siamo particolarmente lieti che l'ere, da questa eredità si è richia-

Il Generale Antonio Saladino nuovo Presidente della Fondazione Acropoli Alpina

Il Ministero della Difesa ha nominato il Generale Scotti nell'assunzione dell'incarico e nel rivedere il Generale Riccio, suo maestro alla Scuola di Guerra.

Solutissimo nel Generale Scotti il di classe tenente volontario arido nella guerra 1915-1918, il combattente in Africa nella seconda guerra mondiale, nella guerra di liberazione, saluto in lui il comandante del battaglione «L'Arca», del 4° Reggimento Alpino, e l'ideatore della divisione «Liguno» e del IV Corpo d'Armata in una situazione di anomalia, ma soprattutto l'ideatore e il realizzatore dei paraducchi alpini.

E da questo colonne gli auguriamo buon lavoro nel suo nuovo incarico.

ATTIVITA' ASSISTENZIALE A L'AQUILA

La fondazione instata alla Medaglia d'oro De Cobelli, medata alla testa del Battaglione Alpino «L'Aquila», ha concesso, per il 1965, alcuni modesti premi a figli di alpini abruzzesi, in particolari condizioni, che si sono portati bene a scuola; la Sezione, con altri fondi assistenziali, ha potuto aggiungere altri, di modo che l'elenco completo dei premiati è il seguente:

Prima categoria: Carmelo Emma (Colano), Giampietro Raffaele (Casal di Aschi), Pompotti Elena (Caverno di Teramo), Risio Annalisa (Cocullo).

Seconda categoria: Bacchetta Maria (Minterese), Giuliano Sandro (Frasco) Sabatini Rita (Civita della Roveto), Salvi Giuseppe (L'Aquila).

Alpini!
Questa è il nostro cappello

